

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro Mo
Cell. 339 3073554
Tel. 059 791344
Fax 059 741673

ORARIO

Il Santuario apre alle 7,00
e chiude alle 12,30 circa;
nel pomeriggio apre alle 14,00
e chiude alle 19,00 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo,
l'orario invernale inizia con l'ultima
domenica di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali (sabato incluso)
ore 8 e 17.

Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali (sabato in-
cluso) ore 8 e 16.

Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17.

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

Foto di copertina:
S. E. Mons. Antonio Lanfranchi
Arcivescovo Abate Metropolitana di Modena-
Nonantola.

SOMMARIO

Pag. 3
I malati guariranno

Pag. 4
Un grande benvenuto a Puianello
al nostro Arcivescovo

Pag. 6
La conversione del massone

Pag. 8
Padre Raffaele nel ricordo
di Fr. Venerio Busani

Pag. 15
Orizzonti Missionari
Il giorno dei piccoli Agnes (Agnese)
e Gilbert

Pag. 18
Attualità
Un'arma a doppio taglio

Pag. 21
Notizie dal Santuario

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

**Trimestrale di informazione
N. 14 - Luglio 2010**

(Anno IV - N. 2)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 06/07/2010

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

I malati guariranno

Carissimi lettori della Rivista del Santuario di Puianello, finalmente ci risentiamo. Mi scuso del notevole ritardo con cui è uscito questo numero. Il motivo è dovuto a vari problemi di salute che ho avuto a partire dal 1 aprile fino al 17 giugno. Ho avuto problemi alla schiena, ma soprattutto alle gambe, e il 24 giugno mi hanno operato al polso destro. Il peggioramento alle gambe è stato progressivo. Ormai non riuscivo più a camminare, non avevo dolori, ma era venuta meno la forza nelle gambe. Mi muovevo ormai con grande difficoltà e con l'aiuto di un bastone. Sono tanti i testimoni che hanno visto le mie condizioni. La cosa però più grave della vicenda è stata che i medici non riuscivano a capire, ma io ormai non camminavo più.

Il giorno giovedì 17 giugno verso le 8,50 ho ricevuto il Sacramento dell'Unzione dei malati, che io stesso avevo chiesto. In questo Sacramento si rivivono le parole di Gesù: *“imporranno le mani ai malati e questi guariranno”* (Mc 16,20). La Chiesa, obbedendo alle parole di Gesù dice: *“Chi è malato, chiamami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati”* (Giacomo 5,14-15).

Appena ricevuto il Sacramento mi è tornata la forza nelle gambe. Ho ripreso a camminare normalmente. Ora posso fare le scale, quindi ho ripreso a celebrare la Messa, a guidare la macchina, ecc..., ho ripreso tutta l'attività normale che comporta il mio incarico di Guardiano del Convento e Rettore del Santuario. Ho scritto questa testimonianza pubblicamente solo perché mi sentivo obbligato nei confronti di Gesù. Ringrazio anche tutte le centinaia di persone che conosco e che mi hanno sostenuto con la preghiera. Ringrazio Maria, Salute degli infermi, che ha pregato per me.

Questa vicenda mi ha fatto capire la potenza del Sacramento dell'Unzione degli infermi e che Gesù è più forte del male e del Maligno.

Gesù è il Signore! Alleluia.

fr. Alberto Scaramuzza
Rettore del Santuario





UN GRANDE BENVENUTO A PUIANELLO AL NOSTRO ARCIVESCOVO

di Paolo Bertolani

Il 13 maggio, in occasione della prima marcia del 2010, il nostro Arcivescovo ha voluto essere tra noi come segno tangibile

della sua pastoralità. Nonostante il fresco della sera e la pioggia recente del pomeriggio, tanti fedeli erano presenti a

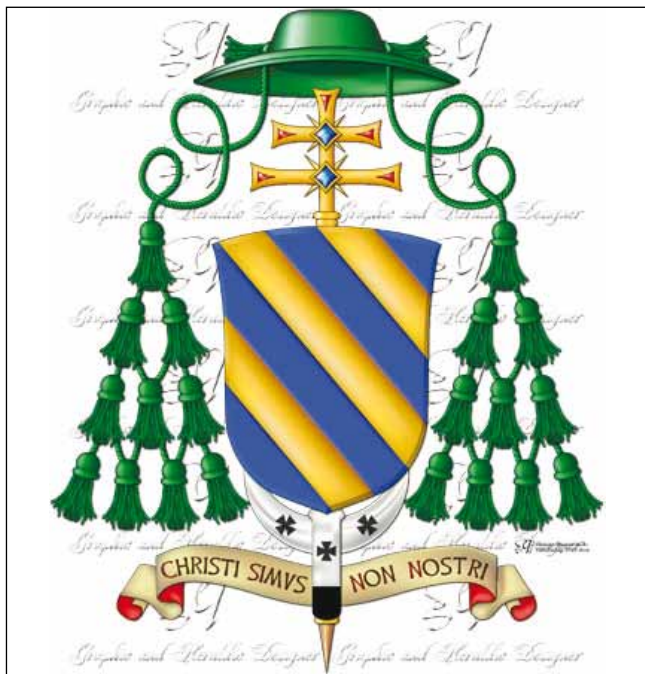
esprimere la loro gratitudine al Pastore che aveva voluto essere col suo popolo a testimoniare il suo amore per la Madre di Dio. È certamente stato un momento buono per dare il saluto al centesimo successore di San Geminiano che, forse per coincidenza, si chiama Antonio come il primo vescovo di Modena e Lanfranchi, ancora forse per coincidenza, come l'Architetto che ha progettato il nostro meraviglioso duomo.

La sua omelia è stata accolta con la gioia di chi sa che il Vescovo era venuto "con la disponibilità e il desiderio di accogliere e valorizzare i doni suscitati dallo Spirito Santo" come aveva scritto nella lettera di saluto dopo la sua recentissima nomina ad Arcivescovo Abate di



Modena-Nonantola.

La gente ha capito il suo messaggio profondo, privo di parole altisonanti, ma incisivo. “È uno dei nostri!” diceva la gente, per significare che la chiarezza non era disgiunta dalla semplicità che solo i montanari riescono a raggiungere nella essenzialità del loro linguaggio. E, montanaro, il nostro Vescovo lo è. È nato, infatti, nell’alta Val di Nure poco più di sessantenni fa, in una frazione del comune di Ferriere (Pc). Non ci è dato sapere se a Grandone di Sopra (Cà d’sur) o di Sotto (Cà d’sut), località divise tra loro da poco più di un centinaio di metri di altitudine (oltre i 900 m slm), ma che insieme, non raggiungono, d’inverno, i 100 abitanti. Da quei luoghi alla sua ordinazione a presbitero, nel 1971, la strada non deve essere stata facile, ma, quando il Signore chiama, si fa sentire bene e dà i mezzi per dimostrare, come a Don Antonio, che il cammino al suo servizio è lungo e può portare a Roma per specializzarsi in teologia biblica e in pedagogia, essere insegnante di pastorale giovanile e ritornarvi per essere assistente nazionale nel settore



Stemma episcopale di mons. Antonio Lanfranchi. Il motto episcopale è Christi simus non nostri, una possibile traduzione suona così Noi dobbiamo appartenere a Cristo, non a noi stessi.

Giovani di A.C.

Come poteva il nostro conterraneo, Mons. Luciano Monari lasciare a Roma quello che aveva individuato come suo Vicario Generale? Ma anche il ritorno a Piacenza è breve, la diocesi di Cesena-Sarsina lo aspetta e, dopo sei anni, il volo definitivo, speriamo, a Modena.

Siamo contenti di averlo tra noi perché lo sentiamo davvero “uno dei nostri”.

Non vogliamo citare i suoi scritti, numerosi ed eruditi, ma per sentir-

lo sempre più padre e maestro vogliamo ricordare le parole della sua omelia nella Santa Messa nell’anniversario della morte di Don Oreste Benzi:

“...lasciatevi sempre condurre dalla mano sapiente di Dio...andate incontro alle persone bisognose annunciando il Vangelo e vivendo il comandamento dell’amore...sappiate vedere il male che schiavizza, che profana, che riduce la persona a cosa, a oggetto, per affrontarlo ed estirparlo alla radice...”.

Mica semplice, ma vale la pena di provarci!



LA CONVERSIONE DEL MASSONE

di Andrea Galli (*Avvenire*, 16 gennaio 2009, pag. 23)

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto». A sentire queste parole del Vangelo, durante una Messa nella cripta sopra la grotta di Lourdes, Maurice Caillet (vedi foto in alto) rimase attonito. Erano le stesse che aveva sentito quindici anni prima, nel 1970, il giorno della sua iniziazione come Apprendista nella Loggia “Perfetta Unione” di Rennes, Grande Oriente di Francia, una delle più antiche Logge transalpine. Nel silenzio successivo, sentì una voce che gli chiedeva di offrire qualcosa in cambio del beneficio che andava cercando

in quel luogo sacro. Pensò di dover offrire se stesso. «Mi ripresi in qualche modo – racconta Caillet nelle sue memorie – quando il sacerdote alzava l’Ostia, nella quale per la prima volta in vita mia riconobbi Gesù sotto le sembianze di un umile pezzo di pane. Era la Luce che avevo cercato invano nel corso di molteplici iniziazioni».

Una specie di folgorazione. «Alla fine della Messa, seguì il sacerdote in sacrestia e, senza molti preamboli, gli chiese il battesimo». Caillet non era arrivato lì come pellegrino. Nato nel 1933 in una famiglia bretone anticlericale, era cresciuto nell’ostilità verso ogni cosa che sapesse anche vagamente di ‘cattolico’. Laureatosi in medicina, specializzatosi in urologia e ginecologia, si era associato a Planned Parenthood, la lobby multinazionale abortista, impegnandosi nella promozione della contraccezione e – benché non fosse ancora legalizzata – nella pratica del-

la sterilizzazione sia maschile che femminile.

Divorziato dalla prima moglie, nel fatidico maggio 1968 aveva bussato a Rue Cadet 16 a Parigi, sede del Grande Oriente di Francia, chiedendo l’ammissione alla Libera Muratoria. Richiesta, accettata, che lo avrebbe portato nel giro di non molti anni a salire la scala iniziatica: Apprendista, Compagno, Maestro, nel 1973 Vigilante di una nuova Loggia fondata a Rennes, un anno dopo Venerabile Maestro, quindi deputato al ‘convento’, l’assemblea nazionale del Grande Oriente. Infine l’iniziazione agli alti gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato, sino al diciottesimo, quello di Cavaliere Rosa-Croce. Parallelamente, l’ascesa era stata anche professionale, grazie all’aiuto di innumerevoli “fratelli” sparsi nelle strutture sanitarie e amministrative locali: da specialista rinomato a direttore di un’altrettanto rinomata clinica privata, poi



Simbolo massonico.

l'iscrizione al Partito Socialista e, con l'arrivo all'Eliseo di François Mitterrand nel 1981, la nomina in una commissione del ministero della Salute.

Nel mentre, Caillet si era anche distinto come primo medico a praticare aborti in Bretagna, dopo la depenalizzazione della cosiddetta 'interruzione di gravidanza' nel 1975, arrivando a polemizzare sulle pagine di *Le Monde* direttamente con l'illustre genetista Jérôme Lejeune. Un curriculum impeccabile, insomma. Fino a quella visita fatta a Lourdes, dove Caillet si era deciso a portare la compagna Claude, da mesi a letto per una malattia misteriosa, alla ricerca non di una "grazia", ma di un contatto con quelle forze telluriche che anche l'Iniziazione – René Guénon *docet* – riconosce attive in molti santuari e luoghi sacri. Forze banalmente interpretate dalla *bêtise* cattolica come influssi mariani. Se non che, mentre il Cavaliere Rosa-Croce sperava in un influsso benefico per Claude, cattolica non praticante ma con una fede mai del tutto sopita, lei dal freddo delle piscine in cui era immersa pregava per la conversione di Maurice. Ottenendo, alla fine, il vero miracolo.

Di questa vicenda e di come abbia sconvolto la sua vita, con l'abbandono traumatico della Massoneria, Caillet ha voluto parlare per esteso in un libro da poco uscito in un libro da poco uscito in Spagna, *Yo fui masón* (Li-

broLibres, pagine 188, euro 18), *Sono stato massone*. Trattasi di un racconto dall'interno – e per questo piuttosto raro – del mondo delle Logge e della vita nel Grande Oriente di Francia. Una descrizione dei riti iniziatici, una testimonianza oculare dell'odio anticattolico coltivato nel GOF e, non ultimo, dell'efficacia della Massoneria nel dettare la propria agenda politica. Racconta Caillet, fra i tanti episodi: «Dopo la sua elezione nel mese di maggio [1974] Valéry Giscard d'Estaing, oltre alla nomina di Jacques Chirac come primo ministro, prese come consigliere personale Jean-Pierre Prouteau, Gran Maestro del Grande Oriente di Francia... al ministero della Salute collocò Simone Veil, giurista, già deportata ad Auschwitz, che aveva come consigliere il già citato [e massone] Pierre Simon, con cui tenevo una corrispondenza.

I politici erano già rodati... e il progetto di legge sull'aborto venne elaborato rapidamente». Infine il ricor-

do, drammatico, di come la solidarietà massonica possa tramutarsi in un'implacabile tagliola per gli apostati: dal *mobbing* che costringe sia Caillet che la compagna (poi, dopo lunghe traversie, sposata in Chiesa) alle dimissioni dal proprio posto di lavoro, con l'impossibilità di reinserirsi nella sanità pubblica, alle minacce di morte fatte pervenire da ex-"fratelli". Un quadro che, come spiega l'autore in un'intervista concessa una radio cattolica, porta inevitabilmente a chiedersi: «Dopo la legge del 1905 sulla separazione della Chiesa dallo Stato, a quando una legge per la separazione dello Stato dalla Massoneria?». Bella domanda.

N.B. Nel mese di giugno 2010 è uscita la traduzione italiana del libro, dal titolo *Ero Massone. La mia conversione dalla massoneria alla fede*, edizione Piemme. Ricordiamo, infine, che l'appartenenza alla Massoneria, in tutte le sue obbedienze, è incompatibile con l'appartenenza alla Chiesa Cattolica. Chi vi appartiene è in una situazione oggettiva di peccato grave.



Santuario di Lourdes.



PADRE RAFFAELE

PADRE RAFFAELE NEL RICORDO DI FR. VENERIO BUSANI

di Fr. Venerio Busani

(nato il 20 febbraio 1916 - morto il 7 marzo 2002)

Ho incontrato P. Raffaele al santo Noviziato. Non l'abbiamo cominciato insieme. Loro c'erano già [*Raffaele entra in Noviziato il 5 ottobre 1938]. Io sono andato a marzo. Il Maestro era P. Angelo [Ghiddi da Pavullo] e Vice-Maestro era P. Emilio [Benelli da Arzelato]. P. Angelo era Maestro e superiore. Subito, all'inizio, ho trovato Raffaele un ragazzo molto sereno, molto allegro, molto contento. Poi a un bel momento si è dato alla santità, perché ha scoperto... s'è messo a leggere quei libri che ci dava P. Angelo: la [B. Maria Maddalena] Martinengo... quelle sante lì. Tutto in un momento si è visto un cambiamento di Padre Raffaele. In ricrea-

zione rideva. A me diceva sempre: *Venerio, hai padito?* [dialettale: hai digerito?].

Dopo s'è visto che lui faceva queste penitenze: stava sempre in ginocchio, leggeva in ginocchio, ecc... mangiava poco..., che dopo P. Angelo ha dovuto anche tirargliele via. Credo sia stata quella la rovina della sua salute, perché era robusto. Ma questo non lo si notava. Ce lo diceva P. Angelo che delle volte lo vedeva in ginocchio, e lo sgridava... ma fuori non si notava. Che fosse un ragazzo molto devoto, era devoto. E poi anche gli altri novizi, perché si pregava tutti come delle bestie...

Poi l'ho perduto nel tempo dello studentato e l'ho ritrovato su a Ga-

iato, nella casa "S. Giuseppe". Sono arrivato su una sera, l'ho trovato là da solo. Era sereno, ma c'aveva niente da mangiare. Poi in quei giorni lì lui per essere sereno, a mezzogiorno - mentre io lavavo i piatti - lui si metteva un cuscino davanti e uno di dietro e faceva il *P. Vitone* [*P. Vito da Clusone]. *P. Vitone* era quello che era dovuto scappare di lassù [a motivo dei partigiani comunisti che lo cercavano]. E così si rideva, si è andati avanti.

Raffaele era Diacono. È venuto su malato da Reggio e l'avevano messo lì a Gaiato. Il Sanatorio era tutto chiuso. Ma lui andava giù a Pavullo, perché c'era il Professore Montanari. Il Sanatorio l'hanno aperto dopo, perché

durante la guerra erano sfollati tutti da lì, perché lì c'erano i partigiani. Il giorno di S. Francesco [Raffaele disse]: "Venerio, cosa mi fai di buono oggi che è S. Francesco?". Io dissi: "O Padre Raffaele, c'abbiamo solo un uovo in casa; bene, te lo farò per te". E lui dice: "Preghiamo S. Giuseppe, che qui è la Casa della Divina Provvidenza". In quel mentre arrivò la donna di servizio della Signora

Ferrari - la signora del Sanatorio, che era lì in Villa perché il Sanatorio era chiuso - e arrivò con questa provvidenza: c'era una gallina, c'era tanta roba... E allora ho detto: "Oh, l'è cminsipiè [è cominciato] S. Giuseppe!...". Padre Raffaele era di sopra. Stava quasi sempre di sopra perché leggeva, oppure era a letto, perché in quel tempo era un po' malato. Dopo un po', vengono anche gli altri

di sotto - il signor Landi, che abitava di sotto - e hanno portato su una ventina di uova, in maniera che "altro che un uovo!".

[I frati] di Pavullo venivano su una volta la settimana, per non lasciarci senza la Messa. E così da noi il Santissimo c'è sempre stato nella nostra Cappellina. E allora quando [le persone, come la signora Frigeri, la signora Ferrari] venivano su [per fare la co-



fr. Venerio è alla sinistra di P. Raffaele, chinato sulla salma.

Le foto che seguono sono riferite al 7 dicembre 1972, giorno del funerale di P. Raffaele Spallanzani.

munione] le ostie c'era-
no. Mi ricordo che alla
signora Frigeri di Fio-
renzuola, che insegnava
lassù come maestra delle
scuole elementari, disse:
"Devo sempre andare
giù *alla Collina* [*località] anche per lavare".
C'era da tribolare i pri-
mi tempi lassù. Dovevo
andar giù a lavare. E an-
dai giù un giorno con
una carriola di bianche-
ria - il bucato fatto bene,
con la cenere, come si
faceva una volta - per
andare a lavare. E Padre

Raffaele, ridendo, disse:
"*Et gh'è propria una bèla
vòja* [Ne hai proprio vo-
glia!]". Allora io dico:
"Beh, vado giù!". E lui
dice: "*Sta atèint a qal
dunàsi, veh!* [Sta attento
a quelle donnacce, mi
raccomando!]". Perché
andavamo giù delle vol-
te a prendere i fiaschi
[d'acqua] e ci insulta-
vano. Lì erano cattivi,
dopo che era andato
via il *P. Vitone* [*P.Vito
da Clusone] dato che
lui dava ragione ai... È
dovuto scappar di notte,

perché lo facevan fuori,
anzi lo portaron giù *al
Diavolo* [*località]... E
allora eravamo andati
giù all'acqua un giorno
assieme. Andava delle
volte, ma andava da solo,
a prendere un fiasco
d'acqua giù all'*acquali-
na* [*località]. Perché lì
[dove abitavamo] era-
vamo con un pozzo, ma
di acqua piovana; non
c'era [l'acqua] per bere.
Si doveva andare giù [a
prenderla] anche per far
da mangiare. E allora
siamo andati giù assie-



fr. Venerio è il secondo frate a sinistra, guardando il carro funebre

me, e laggiù ci prendevano in giro.

Arrivo proprio là che sono là che lavano. Mi ricordo... con la carriola, con un bel cesto di biancheria. Tutt'a un momento, come sono arrivato là, me l'han buttata nel pantano. Perché laggiù - per arrivare a quest'acqua per andare a lavare - c'era come una palude, c'era tutto questo pantano. E io ho detto loro: "*Bròti vàchi!*" [Brutte vacche!]. Le ho offese. E quando andai a casa lo dissi a Padre Raffaele. E lui: "Non sarebbe carità cristiana, ma t'han fatto delle cose così brutte, che hai fatto bene". E ridevamo così di queste cose.

Mi ha insegnato lui a servire la Messa, quando ero al Noviziato. Al Noviziato mi è sempre stato vicino. Non avevo salute, mi dovevano mandare a casa. Lui è andato una volta da P. Angelo a dire: "Beh, ma lo tenga in prova, non lo mandi a casa, vedo che piange...!" perché io veramente ci avevo fatto una malattia. E mi hanno tenuto. E allora lui mi ha insegnato. Poi,

prima di fare la Professione, lui s'è consacrato alla Madonna assieme a P. Arcangelo e anche a me. Ho fatto la consacrazione anch'io. Ci ha preparati lui. Per lui la Madonna era tutto. Anche su a Gaiato io e lui [dicevamo tanti] rosari, si cantava... Sì, sì. Lui sapeva che anch'io ero schiavo della Madonna. Non sarò degno, ma ad ogni modo io ho dato tutto alla Madonna e le preghiere vanno tutte per... Ma è merito del povero Padre Raffaele, che mi diede lui "*Il Segreto...*" della Madonna [★ "*Il segreto di Maria*" di S. Luigi Maria Grignion di Montfort], che lui l'ha avuto da P. Angelo e dopo pianino pianino lui l'ha passato a certi novizi che riteneva... Lo diede anche a me e m'è piaciuto e ho fatto questo.

Una sera eravamo al fresco lì fuori [a Gaiato] e ci venivano a mangiare le amarene. E io dico: "Padre Raffaele, ci mangiano le amarene!". E dico: "Sa cosa faccio io? vado di sopra, gli tiro giù dei sassi...!". Non l'avessi mai fatto. [Al

piano di sopra] avevamo soltanto i vetri, senza le serrande. Allora hanno cominciato a tirare delle sassate che mi arrivavano in stanza. Lui era giù. Meno male che giù ce le avevano [le serrande], ma all'ultimo piano c'erano soltanto i vetri. E io ho detto: "*Sté atènt ch'a vègn zò col maràss!*" [State attenti che vengo giù con il marazzo (una specie di mannaia quasi rettangolare)!]. E lui m'ha detto: "Guardi che noi, pianino pianino, ci vengono a bastonare se cominciamo a fare così". [Mi meravigliavo perché] prima abbiamo dato loro [le verdure]. Perché io coltivavo l'orto e mandavo a casa loro le verdure per i bambini e andavo a prendere l'acqua per tutta la gente del *Diavolo* [★località]. Mi davano i secchi, perché solo io potevo entrare, perché avevo la chiave; andavo a prendere l'acqua anche per loro. Ma loro erano sempre restie con noi. Ricordo che una sera loro cantavano: "*E i frati non li vogliamo nella nostra società!...*". E lui ha risposto: "*An n'hom mià*

piasèir 'd gnìr in d'la vostra società, perché a s'è tant... [Non abbiamo piacere di venire nella vostra società, perché siete tanto...]”... non ricordo adesso la frase, ma ha dato una frase così bella, senza offenderli, e poi ci siamo messi - lui cantava molto bene, s'è messo lui a cantare un' *Ave Maria* - a cantare così, mentre di sotto cantavano anche *Bandiera rossa* e altre cose. Noi due [*fa riferimento a un altro frate presente] ci divertivamo a sentire

cantare Padre Raffaele. Lui cantava bene. Non cantava ancora la canzone *Prendimi per la mano*, perché l'ha fatta dopo; ma cantava e si passava la ricreazione così. Poi dopo si andava in Cappella e poi si andava a letto.

[* Qui P. Oscar chiede a Fr. Venerio come abbia conosciuta la zia Sr. Rosa Pellesi, ora Beata] Raffaele era Diacono quando hanno aperto il Sanatorio. Suor Rosa l'ho conosciuta bene anch'io. Quando hanno

aperto i due Sanatori venne su come Cappellano e Superiore P. Nazzeno. Allora la suorina li fece la sua Professione Solenne. Io andavo sempre a servire la Messa al Sanatorio, ma quella mattina li dovevo andare giù a Pavullo. Andò Padre Raffaele e venne su P. Bonaventura. Raffaele era ancora Diacono.

È stato Consacrato Sacerdote giù a Modena. Io non sono potuto andare, ero rimasto a casa per non lasciarla vuota.



fr. Venerio è il secondo frate a sinistra, guardando il carro funebre

È andato giù P. Nazzareno. E quando Raffaele è tornato su ha detto la sua Prima Messa - al sabato, che era la vigilia di Natale - nei Sanatori; l'ha cantata tanto al Sanatorio Ferrari come al Caselli, e gliel'ho servita io, con Nazzareno, con l'incenso... Venne su anche la sua mamma. Gli aveva fatto i cappelletti, la torta, la zuppa inglese... Insomma abbiamo fatto una festicciola. Poi il giorno di Natale è andato giù a dire la Messa nella nostra Chiesa di Pavullo che hanno riaperta [dopo il bombardamento] proprio in quel giorno e per quella circostanza. E lui ha cantato la sua Prima Messa. E poi è stato là un po' di tempo e poi è partito di lì. [Gli ammalati del Sanatorio] quando venivano giù si fermavano lì [nella casa S. Giuseppe] e Raffaele parlava con loro. In Sanatorio andava su a dire la Messa. Mi ricordo il discorso che fece al Ferrari - al Ferrari c'era molta gente *rossa*, molta gente - ma piacque molto e c'era piena la Cappella al Sanatorio.

In quel periodo sono venuti su [tanti altri frati ammalati, per brevi periodi]. Avevamo solo tre stanze. [P. Nazzareno] la sua non l'ha mai ceduta. Allora chi dormiva nella stanza con Padre Raffaele e chi dormiva nella mia di sopra. La Cappella era di sotto e di sopra c'erano queste due stanze con dei letti. Io m'arrangiavo in tutto. Una volta avevo fatto una marmellata di prugne, anche lui la mangiava volentieri. [Qualche volta c'erano delle tensioni tra i frati] ...ma Raffaele ci rideva sopra quelle cose lì. Io devo dire una cosa di Padre Raffaele: non l'ho mai sentito mormorare di nessuno. Ecco, questa è una cosa che mi ha fatto piacere.

A Venezia andai a trovarlo al Lido. Era là allegro in mezzo a questi suoi malati, in piedi... E poi io dovevo dormire, allora lui s'è procurato subito di parlarne al Cappellano e m'ha fatto dormire poi lì. Al mattino poi l'ho salutato e son venuto via. Ho due cassette dove lui m'ha predicato gli esercizi su

a Puianello. Sono stato su a fare una settimana lassù. Ogni tanto andavo da Padre Raffaele, quando avevo quelle crisi mie. Io ho sempre avuto fiducia di Padre Raffaele. Allora andavo a consigliarmi; mi sgridava, perché sapeva che io ho un carattere a modo mio; ma più mi dava anche tanta forza, tanto aiuto da continuare il mio lavoro.

Questa testimonianza è stata registrata da P. Oscar Pellesi probabilmente nel 1985. Per problemi di registrazione altre cose dette da Fr. Venerio non sono state registrate, sono tuttavia state redatte in un foglio dattiloscritto da P. Oscar e firmato da Fr. Venerio Busani. Alcune di queste cose potrò metterle a conoscenza in seguito. Ho dovuto rendere un po' leggibile la parlata *dialettale* di Fr. Venerio. Non so se la trascrizione delle frasi in dialetto sia giusta. Ne chiedo venia, ben felice di ricevere eventuali correzioni da conoscitori del *dialetto reggiano*.

*In fede, P. Carlo Folloni
Vicepostulatore.
Puianello di Levizzano
Rangone (MO)
martedì 29 giugno 2010
SS. Pietro e Paolo*



fr. Venerio in piedi alla sinistra di P. Raffaele, con la mano destra verso i fedeli.

IL GIORNO DEI PICCOLI AGNES (AGNESE) E GILBERT

di Carlino Pelloni (vedi foto accanto)



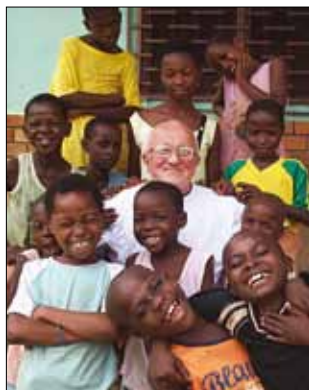
Un sincero Ciao a tutti!!! Inizio chiedendo venia a quei pochi Amici che hanno già saputo di ciò che sto per scrivere, ma, siccome invitato, desidero fare partecipe anche la grande schiera di quelli che frequentano il Santuario. Dopo oltre 3 mesi sono ritornato dal Centrafrica, dove la vita è sempre “dura” e ancora “molto nera”. Con la Dott.ssa Patrizia abbiamo terminato tutte le infrastrutture dell'ospedale (impianto elettrico, porte, finestre e quant'altro). Sono arrivati i quattro container con gli arredi (letti, i vari macchinari medicali, mobili, materiale per la cucina e altro) e le casse (via aerea) con gli apparecchi medicali, e i reagenti per il laboratorio. Come ho detto sono rientrato ma dopo 15 giorni sono stato costretto al ricovero in ospedale (malattie infettive) con dolori acuti al fegato, febbre oltre 39, nausea, vo-

mito e il non riuscire a mettere qualche cosa in bocca, tanto che anche solo il vedere l'acqua il mio stomaco

rovesciava tutto anche se non c'era niente (a titolo di cronaca: in 10 giorni sono calato di 13 kg.). Ma dopo un



foto di Gilbert



me mese “durissimo” con antibiotici da cavallo (immaginatevi ad un asino come me!!) sono rientrato a casa e con l'alimentazione ad hoc mi sto riprendendo. Nessun vittimismo perché laggiù non mi ci ha mandato il dottore e sono sempre stato, e lo sono tuttora, consapevole di accettare tutto ciò che l'Africa ti regala, nel bene e nel male. Però i professori del reparto infettivi del Policlinico di Modena, dall'alto della loro professionalità, non sono riusciti a trovare l'antibiotico o l'antivirus per curare “il mal d'africa”. Ecco perché già dai primi giorni di convalescenza mi sono ritornate alla mente tutte le richieste di aiuto, dalle varie Missioni, da spedire con i prossimi container di fine anno 2010. Ma soprattutto rileggendo il diario africano ho rivissuto tutti i vari incontri o situazioni “particolari” vissuti laggiù dal Natale 2009 alla Pasqua 2010. Il lunedì 25 gennaio 2010 l'ho chiamato: “il gior-

no di AGNES e GILBERT”. Suor Rosa, che gestisce un piccolo ospedale pediatrico per bambini, ci chiama per vedere come e dove si possa ospitare i due fratellini Agnes e Gilbert perché non ha più posti letto disponibili se non a terra sulla nat (stuoia). Per la cronaca questi due bambini erano stati portati a Suor Rosa da una grande ONG, ometto il nome e la nazionalità, solo per evitare eventuali guai alla Suora, ma che ho denunciato alle autorità competenti centrafricane pur sapendo che difficilmente loro prendono posizione in merito, ma dopo che hanno consegnato i bambini sono spariti, non si sa dove, senza lasciare anche un piccolo contributo, visto che di soldi ne ricevono a palate.... Pazienza!!! Però che schifo!! Quando vedo Agnes e Gilbert rimango senza fiato. Anche se ne avevo visti e curati altri, in 20 anni di vari soggiorni in Centrafrica, quando vedo Agnes e

Gilbert rimango, ancora una volta, senza fiato: Agnes 10 anni 10 kg e Gilbert (non si sa l'età) sono inguardabili (vedi foto di Gilbert). Carichiamo i bambini in macchina e li portiamo all'ospedale di Emergency per controlli medico sanitari e stabilire eventuali cure. Quando sollevavo Agnes (pelle e ossa e che non riesce a camminare) ho la netta sensazione di sollevare uno scheletro e mi prende la paura che le ossa si staccino una dall'altra e che mi rimangano tra le mani. La Dott.ssa Patrizia mi chiede: Carlino cosa stai dicendo che non capisco, parla più forte! Rispondo che sto solo pregando la Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) perché quelle ossa rimangano attaccate le une alle altre. Occorre un giorno di esami e controlli difficili e impegnativi per la difficoltà di trovare una vena in grado di dare qualche goccia di sangue, di avere qualche goccia di pipì e di feci per gli esami



particolari (a titolo di cronaca e bene chiarire che Emergency fa tutto questo gratuitamente, mentre tutte le altre organizzazioni, e ve ne sono anche italiane, presenti nella Repubblica Centrafricana si fanno pagare). Fatti gli esami e prescritto le cure da farsi, i Medici di Emergency Maurizio, Marco e Alessandra, ci invitano a trovare una comunità o una missione che possa sopperire alla malnutrizione con una alimentazione adeguata, perché i due fratellini hanno una situazione clinica sanitaria grave. Pensiamo e decidiamo di portarli nella casa delle Amiche Suore di Madre Teresa di Calcutta in quel di Bangui' che ospitano sempre e comunque i rifiuti dei rifiuti umani. La Superiora accoglie i due fratellini a braccia aperte e li abbraccia come se fossero figli suoi. D'impeto mi viene da dire: Madre stia attenta che le ossa potrebbero staccarsi! Lei, con sorriso che è tutto un programma, mi assicura: "stai tranquillo caro Carlino, tanti anni in mezzo a questi rifiuti dei rifiuti mi hanno insegnato dove, come e in che modo muovermi e comportarmi ben sapendo con sicurezza che è il buon Dio che interagisce con ognuno di noi". Ancora una volta mi prendo una bella lezione di fede che insieme all'aver visto quel tipo di accoglienza mi fanno crollare moralmente e psico-

logicamente mentre la dott.ssa Patrizia mi chiede: perché piangi?

Lasciati i bambini in ottime mani ce ne ritorniamo alla missione che era quasi sera, molto stanchi e affamati ma con una serenità dentro che guardandoci negli occhi ci siamo detti, senza parlare, "Anche questa volta, a Dio piacendo,"forse" ce l'abbiamo fatta". A titolo di cronaca preciso che tutte le spese per i medicinali e il sostentamento alimentare necessari li ho sostenuti, personalmente, grazie a tanti aiuti che tutti voi, che leggete queste righe, avete elargito con tanto buon cuore e forse anche con qualche sacrificio. Purtroppo devo anche dirvi che il piccolo Gilbert non gliel'ha fatta, (ecco perché prima ho scritto "forse".... ce l'abbiamo fatta), infatti dopo 20 giorni è volato in paradiso perché oltre al denutritamento si è accertato che era affetto anche da HIV. Agnes, grazie a Dio, si è ripresa e pochi

giorni prima del mio rientro, sono andato a trovarla. Non volevo crederci, ma dopo due mesi non era più pelle e ossa ma qualche chiletto di carne già si vedeva.

Ma la cosa che più mi ha lasciato...immaginatelo voi, e stato nel vederla corrermi incontro (prima non camminava) e saltarmi al collo: "Singhila mon ami Carolino! singhila dott.ssa Patizia" e anche se il suo parlare non era gran che, erano i nostri lacrimoni ad essere un tutt'uno e che traducevano tutto ciò che ci volevamo dire. Quando la Superiora mi ha confermato che Agnes si stava nutrendo con vigoria e che non era stata intaccata da nessun'altra malattia o infezione, allora ho urlato.. (tanto che tutti si sono messi a ridere).. "Sgnor at ringrazi! te grand e sopratot et ghe semper! " (Signore ti ringrazio! sei grande e soprattutto ci sei sempre!).

Ciao Carlino



ATTUALITÀ

UN'ARMA A DOPPIO TAGLIO

di Paolo Bertolani



Recentemente è apparsa su “POPOTUS”, inserto dell’AVVENIRE per ragazzi, una notizia che non è stata raccolta da nessun quotidiano, ma che è veramente preoccupante. Un gruppo di studenti di una scuola di Napoli si è rivolto agli insegnanti per chiedere un aiuto per essere liberati dalla dipendenza da “internet”.

Tutto il pomeriggio anziché allo studio era dedicato alla navigazione su questo vastissimo mare mediatico, a “chattare” con amici e ricercare emozioni ed esperienze di ogni genere in un’esistenza virtuale che cancellava la realtà e immergeva in una dimensione

appagante, ma terribilmente pericolosa a livello psicologico e sociale. Non è dato di sapere quale sia stata la risposta del corpo docenti di quella scuola, ma è significativo che i ragazzi si siano rivolti, anche in maniera ufficiale, agli insegnanti e non ai genitori.

Quasi contemporaneamente don Fortunato Di Noto, il sacerdote da sempre in prima linea contro la pedofilia, rivolgeva un appello alle famiglie per metterle in guardia dagli “incontri via internet” estremamente pericolosi dei loro figli minorenni.





Si sa che i genitori sono sensibili alla preparazione scolastica dei loro ragazzi e, sicuramente, “internet” diventa uno strumento di ricerca e di approfondimento ed uno stimolo culturale efficace. Per questo motivo (ed anche “perché ce l’hanno tutti i miei amici”), si aderisce ad uno dei tanti contratti che sono offerti sul mercato per l’allacciamento ADSL e per la navigazione gratuita in un mare virtuale che presenta, accanto a questi vantaggi, altrettanti rischi e minacce. Molte volte, dopo terribili esperienze, i ragazzini raccontano di avere “chattato” e accolto l’amicizia di sconosciuti. Sono noti a tutti gli episodi di bullismo trasmessi su siti web specializzati e tutti sanno che i siti pornografici sono alla portata di tutti. Si può persino imparare a fabbricare una bomba o dove rifornirsi di “roba da sballo”.



Don Fortunato Di Noto ritiene che non si debba privare i figli di questa possibilità di navigazione elettronica, ma suggerisce che i ragazzi siano accompagnati dai genitori in queste ricerche, che si usino filtri o sistemi di protezione quando gli adulti non possono essere presenti.

Non si può lasciare un ragazzino solo, al pomeriggio, con questo strumento ottimo, ma nello stesso tempo terribile nelle mani di inesperti.

E non si deve stare tranquilli su certi interventi di censura preventiva perché possono essere aggirati facilmente; ricordiamoci che i giovani attuali sono nati durante la “rivoluzione elettronica” e non hanno uguali in questo campo.

Si auspica che si facciano ricerche in merito, che ci siano programmi di vigilanza attivi ed efficaci, ma, nel frattempo, i genitori stiano attenti e abbiano una capacità di sorveglianza discreta, ma valida.





NOTIZIE DAL SANTUARIO

CELEBRAZIONI DI ANNIVERSARI

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio; in particolare il 25° e il 50°. Si possono celebrare anche altre ricorrenze.



*Domenica 20 giugno ore 11
25° di matrimonio di Antonio e Raffaella*



*Sabato 1 maggio ore 11
50° di matrimonio di Alfonso e Bruna*



*Domenica 2 maggio ore 11
50° di matrimonio di Marcello e Idalba*



*Mercoledì 28 aprile 2010
50° di Gerardo e Agnese*



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che sostengono il Santuario, la Rivista e la Causa di Beatificazione di P. Raffaele. Vi ricordiamo che noi frati possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di marzo/aprile/maggio 2010 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone, a cui diciamo il nostro GRAZIE e che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Baldini Serafina - Broccoli Augusta - Capasso Maria Grazia - Carretti Pierpaolo - Damiano Teresa - Debbia Emma - Gennari Milly - Masotti Ivana - Miana Massimo - Mirra Lina - Nizzoli Arcadia - Parenti Pierina - Pasini Alessandro (Famiglia) - Salsi Leonelli - Togni Giordana - Bergamini Paolo E Ivana - Bernardelli Rita - Cipelli Manuela - Circolo Degli Artisti - Don Fortunato Pent - Galli Carla - Galli Enrica - Gennari Giuseppe - Giglioli Giuseppe E Andrea - Grandi Mirko - Lostorto Salvatore - Malagoli Giorgio E Raffaella - Misto Lina - Monfreda Giuseppe - Ricco' Eva - Rossi Biagio - Severi Gianbattista - Sgarzi Alba - Suor Assunta Ciuffoli - Aita Maria Cristina - Arlotti Gianna - Bertoni Angela - Cappi Francesco - Cavallaro Costanza - Cervi Carla - Compagnoni Dina - Corbellini Clementina - Fagioli Gian Giacomo - Galletti Lina - Garuti Franca - Leonelli Anna - Lorenzi Maria - Lucchi Antonio - Manuela Bruno - Manzini Annamaria - Mazzoli Davide - Mazzotti Elena - Micheli Giovanni - Riccò Eva - Scaramuzza Lucia - Suor Chiara Pia - Tabanelli Gigliola - Tosi Guglielmina - Venturi Erica

Elenco delle celebrazioni al Santuario di Puianello:

sabato 1 maggio ore 11_50° di matrimonio di Alfonso e Bruna
domenica 2 maggio ore 10_50° di matrimonio di Francesco e Lucia
domenica 2 maggio ore 11_50° di matrimonio di Marcello e Idalba
domenica 9 maggio ore 11_34° di matrimonio di Natale e Bruna
sabato 15 maggio ore 18_35° di matrimonio di Antonio e Anna
sabato 15 maggio ore 19_50° di matrimonio di Carlo e Franca
sabato 5 giugno ore 11_50° di matrimonio di Almerina e Romano
domenica 13 giugno ore 12_ matrimonio di Riccardo ed Elisabetta
venerdì 18 giugno ore 19_50° di matrimonio di Giancarlo e Wally
domenica 20 giugno ore 11_25° di matrimonio di Antonio e Raffaella



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 1° Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2ª Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 2ª Domenica c'è l'*Incontro Francescano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4ª Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4° mercoledì del mese alle ore 21 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati, alle 20,30 il Rosario.

Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute.

Le date sono le seguenti: 28 luglio, 25 agosto, 22 settembre, 27 ottobre.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.
Da novembre ad aprile Messa alle 21.30 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO

DELLE CONFESIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il sacerdote non è presente, suonare il campanello in chiesa e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

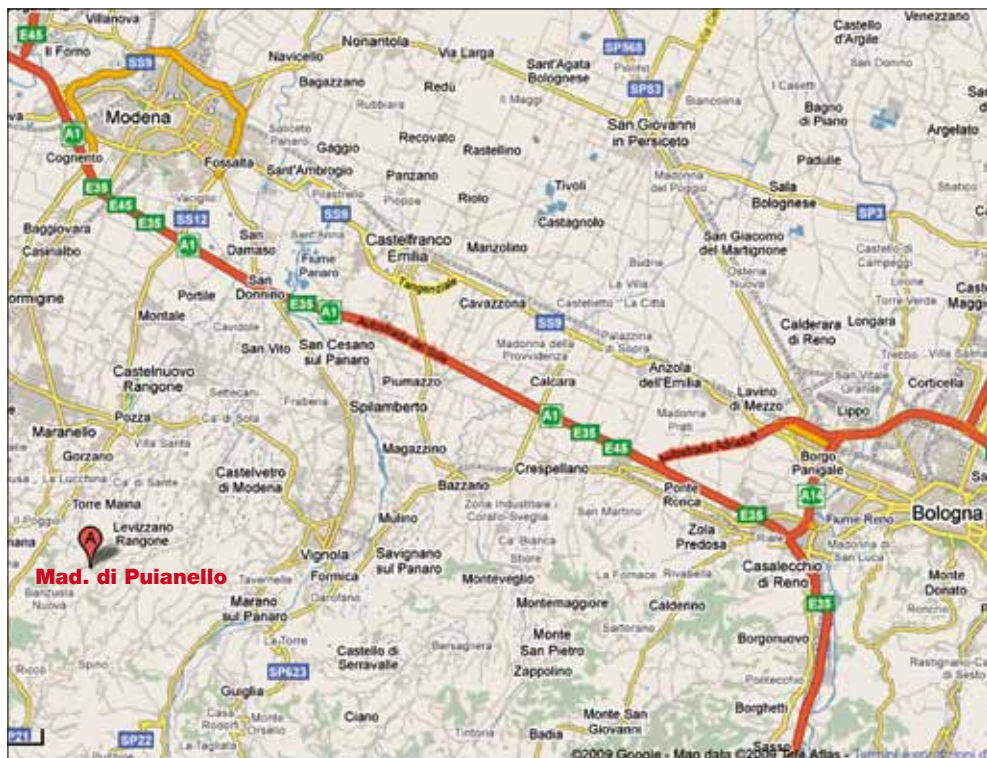
Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci sono due ore di Adorazione.

Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*; alle 16,20 segue il Rosario.

Inoltre ogni primo sabato del mese c'è un'ora di Adorazione prima della Messa pomeridiana, animata dalle Ancelle Francescane del Buon Pastore.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario di Puianello?

Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

- **Bollettino Postale N. 71540405 intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
 - **Vaglia Postale intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
 - **Bonifico sul c/c Postale:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- IBAN:** IT32J0760112900000071540405
- **Bonifico sul c/c Bancario:** Santuario della Beata Vergine della Salute...
- IBAN:** IT72V0200866710000040819190
- **Assegno non trasferibile intestato a:** Santuario della Beata Vergine della Salute...

**Coloro che desiderano ricevere la Rivista a casa comunichino il loro indirizzo al Santuario. L'offerta minima per l'abbonamento annuale è di 10 euro.
Regala l'abbonamento ad un amico o a un tuo parente!**

PUIANELLO DI LEVIZZANO R. (MO)



SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA SALUTE

MERCOLEDI 8 SETTEMBRE 2010 SAGRA

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Domenica 5 ore 8,00 - 10,00 - 11,00 - 17,00 - 18,00 **S. Messa**

Lunedì 6 - Martedì 7 ore 20,30 **S. ROSARIO**
ore 21,00 **S. Messa** celebrata da **P. Carlo Folloni**, frate Cappuccino

GIORNO DELLA SOLENNITA' MERCOLEDI 8 SETTEMBRE

Mattino: **SS. Messe** alle ore 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00

Pomeriggio: ore 15,30 **S. Rosario**

ore 16,00 **S. Messa**

Segue la processione con l'Immagine della Madonna e la benedizione sul piazzale del Santuario.

SS. Messe alle ore 18,00 - 19,00

Stand Gastronomico dalle 17,30 alle 23,00

(grazie ai volontari del Gruppo Alpino e del Circolo "Il Castello" di Monfestino)

Presterà servizio il **Corpo Bandistico di Castelvetro**

Allieterà la serata l'**Orchestra "La Gazzetta del Liscio"**

Ore 23,00 **Spettacolo di Fuochi Artificiali** (ditta Parente)

Sarà aperta tutto il giorno la **Pesca di beneficenza**,

allestita dalla fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, a favore del

"Villaggio Ghirlandina" (Missioni Cappuccine della Repubblica Centrafricana)

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA BUONA RIUSCITA DELLA SAGRA